2 for Duke

Dado Moroni | *piano*

Max Ionata | *sax*

E' con un omaggio a Duke Ellington che Dado Moroni e Max Ionata hanno deciso di incrociare il loro percorso artistico dando vita e suono a "*2 for Duke*".

Un viaggio di sola andata per Ellingtonia, una terra creata da due tra i più importanti artisti del '900, Duke Ellington ed il suo alter ego Billy Strayhorn, un uomo che amava stare nell'ombra, a detta di molti il vero ispiratore dell'estetica *ellingtoniana*. Ma non importa chi abbia fatto cosa. Ciò che conta è che questi due geni contemporanei abbiano lasciato un'impronta indelebile su tutta la musica, non solo nel Jazz. Ellington e Strayhorn hanno inventato qualcosa che prima non esisteva, gettando le basi armoniche e melodiche di un linguaggio che anticipava i tempi di parecchi decenni.

Prodotto da Jando Music, in collaborazione con Via Veneto Jazz, questo disco è lo specchio della passione che Dado e Max hanno da sempre per la musica del "Duca" che li ha fortemente influenzati facendone nel tempo due Ellington "*maniacs*".

Nel raffinato dialogo a due tra piano e sax c'è tutta la passione, l'amore e l'ammirazione per l'eredità musicale che il genio del grande jazzista americano ha lasciato al mondo.

Dado Moroni, tra l'altro, ha collaborato a lungo con Jimmy Woode e Sam Woodyard, contrabbassista e batterista storici di Duke Ellington, consentendogli di immergersi a pieno nelle sonorità originali di colui che, da molti, è considerato il più grande compositore jazz di tutti i tempi. Sonorità che ritroviamo in "*2 for Duke*" anche grazie alle straordinarie capacità interpretative del sax di Max Ionata.

http://www.jandomusic.com

Relazioni con la stampa
Maurizio Quattrini
338/8485333
maurizioquattrini@yahoo.it

NOTE DI COPERTINA | **TWO FOR DUKE**

di

FRANCO FAYENZ

Questo è un disco bellissimo. Perché è suonato con intensa partecipazione da due eccellenti solisti fra loro complementari. Originale e pregevole è l'idea di proporre un'interpretazione creativa in duo di musiche di Duke Ellington e di Billy Strayhorn: da un lato c'è il pianoforte di Dado Moroni (che in Just Squeeze Me usa anche il contrabbasso e in Solitude coniuga la voce con la tastiera); dall'altro Max Ionata che fa letteralmente cantare il suo sax tenore.
Di Max Ionata, ne ho apprezzato dal primo ascolto, qualche anno fa, il bel fraseggio sicuro e il suono del suo sax tenore che mi piace definire quasi intimo e privato e soprattutto "suo", in quanto non ci sono somiglianze da citare, neppure – direi – dagli esperti che ne fanno deprecabile abuso. Qui ho trovato la migliore conferma, e la più continuativa, delle sue qualità e della capacità di immergersi nel nobile e complesso mondo ellingtoniano.
Quanto a Moroni, lo considero da oltre vent'anni il più "americano" e il più completo dei pianisti italiani di jazz, e so di non scoprire alcunché con una simile affermazione. Dado ha trovato queste particolarità nella sua indole, nella sua tecnica, nella sua consapevolezza di intenditore di musica e le ha perfezionate decidendo di vivere fra l'Italia e New York. E' un pianista-jazzman a proprio agio in qualsiasi situazione, capace di trascorrere da momenti di stride tradizionale a un gioioso mainstream e a inattese torsioni informali. E non si dimentichi, per quanto riguarda <2 for Duke>, la sua lunga collaborazione con Jimmy Woode e Sam Woodyard che furono sidemen storici di Ellington.
Ma sembra il caso di rilevare, dopo l'ascolto ripetuto di questi undici brani uno più bello dell'altro nella composizione e nell'esecuzione, il vecchio problema del rapporto artistico Ellington-Strayhorn, per il quale si cercava di capire fin dove arrivasse il maestro e dove invece prevalesse il discepolo. E' un problema insoluto, tuttavia è bene cogliere l'occasione per rievocarlo. Sei brani di <2 for Duke> (cioè la maggioranza, ed è giusto) sono di Ellington; uno è di Ellington-Strayhorn insieme, tre sono di Strayhorn e infine c'è Perdido firmato da Juan Tizol. Strayhorn si presentò nel 1939 a Ellington con umiltà come paroliere di canzoni, ma lo impressionò assai con due brani, lo stupendo Lush Life e Something to Live for (un titolo simile a What am I here for?). Le differenze stilistiche ed estetiche sono minime e portano acqua, caso mai, al mulino di Strayhorn. Non credo che simili pensieri da azzeccagarbugli fossero presenti a Moroni e a Ionata, ma li hanno ridestati con la scelta dei brani e anche per ciò questo è un disco bellissimo.

jando music

Il Giornale

JAZZ

Che duo Moroni e Ionàta

Franco Fayenz

Gli habitué del Blue Note di Milano hanno apprezzato dal vivo, pochi giorni fa, il duo di Dado Moroni pianoforte (e contrabbasso e canto) con Max Ionàta sax tenore e soprano. Si sono ispirati a questo loro cd dedicato a Duke Ellington e a Billy Strayhorn che porterà acqua abbondante al loro mulino. Moroni conferma di essere il più «americano» e duttile dei pianisti italiani di jazz. E Ionàta sorprenderà chi ancora colpevolmente lo conosca poco per bellezza del suono, del fraseggio e per la sua originalità.

MORONI-IONÀTA 2 For Duke (Jando Music)

Saturday, July 7, 2012

Max Ionata / Dado Moroni Two For Duke VVJ 2012

Any jazz writer attempting to claim complete objectivity 100% of the time is simply not being factually correct. For me, Italy is a virtual gold mine for jazz artists with tenor saxophonist Max Ionata simply another well kept global secret in modern jazz today and a personal favorite.

Two For Duke is a incredibly organic take on eleven Ellington classics as Ionata and Moroni do their own riff on these timeless classics with Ionata's warm rich tone breathing new lyrical life into what could be a musical land mine for some performers of far lesser talent. Moroni's warm and at times blues infused harmonic development is a spot on match for this release. Literally a perfect partnership.

Ionata is considered to be somewhat of a late bloomer by most standards having moved to Rome in 2005 to concentrate his efforts on music as his lively hood. Currently Ionata's musical stock is on the rise as he has worked with such luminaries including Mike Stern, Bob Mintzer and most recently Reuben Rogers and Clarence Penn.

http://www.criticaljazz.com/2012/03/kind-of-trio-ionatapennrogers-vvj2011.html

Two For Duke works well for a myriad of reasons and while the arrangements are stellar, tune selection at times borders on the somewhat more eclectic of Ellington's vast discography thus showcasing the obvious prolific talent and some beautiful melodies other artists may have forgotten or are simply not as well versed in as Ionata. Some of the more deep catalog selections include "Just Squeeze Me" and "All Too Soon" while two Strayhorn staples "Lotus Blossom" and "The Intimacy Of The Blues" are some of the more memorable highlights of a virtually flawless release. Piano and saxophone duets are seemingly not as common as some would think with this particular recording reminiscent of a magnificent Blue Note outing of standards by Stan Getz and Albert Dailey (*Poetry, Blue Note 1983).* Musical frames of reference are inherently unfair but if logical comparisons based on technique alone were made along side American players then Oscar Peterson and Hank Mobley may not be too far off the beaten path here.

A true duet recording in every sense of the word finds a delightful partnership performing a sonic exploratory with both Ionata and Moroni as technically proficient and artistically gifted as any pair of first call players you may hear at The Vanguard or perhaps Smalls in New York City. For this pair to present their own riff on one of the most iconic figures in modern music and do so without performing a shred of self indulgent re-harmonization yet leave their own indelible mark on the music makes this release a triumph. Ellington covers and tribute releases have been done to death but...never done this well!

5 Stars! One of the very best for 2012.

Tracks: All Day Long; Lotus Blossom; Perdido; Day Dream; The Intimacy Of The Blues; All Too Soon; Just Squeeze Me; Heaven; What Am I Hear For?; Come Sunday; In My Solitude.

Personnel: Max Ionata: tenor saxophone; Dado Moroni: piano.

http://www.viavenetojazz.it/
http://www.jandomusic.com/
http://www.google.com/url?q=http%3A%2F%2Fwww.millesuoni.it&sa=D&sntz=1&usg=AFQjCNHVLOebke3dYv8vKzxfEnpYfaRDRw

Max Ionata in New York a few weeks ago via You Tube.

CORRIERE DELLA SERA

21/7/2012

Atina Jazz

Sax e piano per Ellington

È con un omaggio a Duke Ellington che Dado Moroni (piano) e Max Ionata (sax) hanno deciso di incrociare il loro percorso artistico dando vita e suono al cd «2 for Duke», che verrà presentato stasera ad Atina Jazz (ore 21.30, piazza Marconi). Un viaggio di sola andata per Ellingtonia, una terra creata da due tra i più importanti artisti del '900, Duke Ellington ed il suo alter ego Billy Strayhorn, un uomo che amava stare nell'ombra, a detta di molti il vero ispiratore dell'estetica ellingtoniana. Ellington e Strayhorn hanno inventato qualcosa che prima non esisteva, gettando le basi armoniche e melodiche di un linguaggio che anticipava i tempi di parecchi decenni.

UNITÀ 21/7/

cdbox

Le Rivoltelle

Sono giovani, tutte femmine e di talento. Ecco le Rivoltelle che raccontano con ironia l'Italia di oggi nei loro pezzi rock, pop. Sfiziose le cover inserite nel loro ominimo cd da Mina a Vasco, a Patty Pravo. Ma fanno capolino anche i Rolling Stones con una cover di "Paint it black" che nel cd diventa "Tutto Nero".

Ionata & Maroni

Il 21 luglio Dado Moroni & Max Ionata salgono sul palco del Festival jazz di Atina, per presentare questo fascinoso *Two for Duke* (Jando Music): un omaggio a Duke Ellington, ricreando in chiave contemporanea, in un dialogo fra piano e sax, il tocco e le invenzioni di questo indimenticabile capofila del jazz.

Riccardo Fassi

Sitting in a song (Alice Records music) è l'album che Riccardo Fassi presenta live il 27 luglio in Palazzo Doria Pamphilj per il Festival jazz di Valmontone. Un cd di composizioni e arrangiamenti scritti per una grande orchestra. Con una raffinata ricerca timbrica, accostamenti strumentali inediti e struggenti melodie.

Aldo Bassi

Un viaggio fatto con la sola tromba. Esplorando i territori musicali più vari, dalla musica classica, al jazz, al blues, al tango, alla musica latina. In questo incantevole *Solo* di Aldo Bassi si procede senza riferimenti ritmici e armonici. «Come camminando a occhi chiusi». Al suono magico di tromba e filicorno.

IL MESSAGGERO
SABATO
21 LUGLIO 2012

Dado Moroni stasera ad Atina jazz

Spetta

vi consigliamo

di Marco Molendini

Moroni e Ionata ad Atina

Festival di lungo corso (é alla ventisettesima edizione), Atina jazz propone un interessante viaggio attorno e dentro la musica di Duke Ellington e del suo alter ego Billy Strayhorn affidandosi a due musicisti squisiti come il pianista Dado Moroni e il sassofonista Max Ionata. Atina jazz, piazza Marconi. Ore 21,45. 15 e 25 euro.

IN PRIMO PIANO

PETER APPLEYARD
«The Lost Session»
Linus 270135, distr. Ird

Ellington Medley / After You've Gone / Tangerine / You Don't Know What Love Is / But Beautiful / You Go To My Head / Indiana / A Smo-o-th One / Dancing On The Ceiling.
Bobby Hackett (corn.), Urbie Green (trne), Zoot Sims (ten.), Hank Jones (p.), Peter Appleyard (vib.), Slam Stewart (cb.), Mel Lewis (batt.). Toronto, 14-9-74.

Nel settembre del 1974 il canadese Appleyard, chiamato da Benny Goodman a far parte di una all-star costituita per un concerto alla Carnegie Hall, approfittava della favorevole circostanza per far esibire lo stesso gruppo (che si sarebbe poi sciolto), ma senza il clarinettista, all'Ontario Place Forum. Quel concerto viene ora pubblicato per la prima volta per iniziativa dello stesso vibrafonista, che può davvero andarne fiero: siamo infatti in presenza di un significativo esempio di quella forma di *middle jazz*, senza etichette e senza età, che Arrigo Polillo definiva «la riserva aurea del jazz».
Sims, Green, Hackett, Jones, pur se di diversa estrazione stilistica, hanno un comune denominatore basato sul culto della melodia e parlano lo stesso linguaggio straripante di swing e di *blues feeling*. Tra le perle del cd, *AfterYou've Gone* e *A Smo-o-th One* sono davvero da incorniciare.

Lombardi

GUANO PADANO
«2»
Tremoloa TRML 007, distr. Venus

Last Night / Zebulon / One Man Bank / Gran bazaar / Gumbo / Bellavista / Lynch / Miss Chan / El cayote / Prairie Fire / Nashville / Un occhio verso Tokyo / Sleep Walk.
Alessandro «Asso» Stefana (chit., bjo, banjolino, b. el., battimani, p., marxophone, autoharp, tast., registratore, batt. el., perc., arm., tampura el.), Danilo Gallo (cb., b. el., p. el., org., battimani), Zeno de Rossi (batt., perc., battimani, voc., fischio, thingamagoop); agg. Chris Speed (cl., 4), Leonardo di Angilla (perc. 3), Ted Reichmann (p., fis. 5, 11), Gerhard Gschloessl (trne., 5, 12), Paolo Botti (viola, 6), Achille Succi (cl. b., 7; shakuhachi, 12), Alfonso Santimone (tast., 7, 11), Marc Ribot (chit., 8), Mike Patton (voc., 10), Paul Niehaus (reg. ambientali, 11). Nave, 2009-2011.

Corre su una carrozza sgangherata nel deserto del Far West la musica dei Guano Padano; e i suoni, segnati da un'inquietudine assolata in puro stile morriconiano, possono portare a uno strano, desolato confine tra Arizona e Medio Oriente (*Gran bazar*), oppure ai limiti della psichedelia (*Lynch*) o addirittura al Giappone (*Miss Chan* e *Un occhio verso Tokyo*).
L'originale raccolta di cordofoni, suoni *vintage* e una ritmica perfetta danno fuoco alle polveri della musica, sia essa *surf rock* o una ballad con banjo e viola da saloon di fine Ottocento. Tutti i brani sono originali tranne *Sleep Walk* di Santo & Johnny (già ripresa da Mike Cooper con varie formazioni). Note di copertina di Marc Ribot.

Sabelli

IONATA-MORONI
«Two For Duke»
Via Veneto Jazz VVJ 077, distr. Emi

All Day Long / Lotus Blossom / Perdido / Day Dream / The Intimacy Of The Blues / All Too Soon / Just Squeeze Me / Heaven / What Am I Here For? / Come Sunday / In My Solitude.
Max Ionata (sop., ten.), Dado Moroni (p., cb., voc.). Roma, gennaio 2012.

E poi diciamo che musica e matematica non c'entrano. Lontani dalle sofisticherie di Bach, qui si tratta più semplicemente di sommare gli addendi e trovarne il relativo risultato finale. Con l'aggiunta del bonus, che in matematica non c'è ma che in musica può chiamarsi feeling. O lode.
Ionata e Moroni si sono trovati perfettamente (dal vivo sprigionano ancor più coinvolgimento) sul repertorio di Ellington. Forse perché il primo a volte richiama quella robusta sonorità soffiata che fu di Ben Webster, pur con un timbro proprio e senza gigionismi, mentre il secondo è uno dei più accorti conoscitori di certa tradizione jazzistica, si tratti degl'echi *stride* e *boogie* qua e là percepibili in apertura e che fanno capolino in tutto il disco o del fraseggio cristallino che sorregge *Lotus Blossom* su cui entra carezzevole il tenore.
Agile nell'innervarsi sul registro acuto in *Perdido* in cui i due si scambiano continuamente di ruolo nel gestire i passaggi timbrici. E via di seguito, con *Day Dream* a esaltare la cantabilità del tema e *The Intimacy Of The Blues* a sottolinearne una dolce gioiosità.
Mentre Oscar e Nat dinoccoleranno la testa alla voce di Dado in *In My Solitude*.

Di Gennaro

CHRISTIAN SCOTT
«Christian aTunde Adjuah»
Concord CJA-33237 distr. Universal

Fatima Aisha Roker 400 / New New Orleans / Kuro Shinobi / Who They Wish I Was / Pyrrhic Victory Of aTunde Adjuah / Spy Boy - Flag Boy / vs. The Kleptocratic Union / Kill / Of Fire / Dred Scott / Danziger / The Berlin Patient / Jihad Joe / Van Gogh / Liar Liar / I Do / Alkebu Lan / Bartlett / Trayvon / Cumulonimbus / Away / The Red Rooster / Cara.
Christian Scott (tr.), Corey King (trne), Louis Fouche III (alto), Kenneth Whalum III (ten.), Matt Stevens (chit.), Kris Funn (b. el.), Lawrence Fields (p.), Jamire Williams (batt.),. New Orleans, 2012.

In questo disco sono sintetizzati molti dei contenuti e dello spessore che mancano al jazz di recente produzione: intensità, emozione, profondità, impegno sociale. Scott (nipote del contraltista Donald Harrison Jr.) rende omaggio alle proprie radici di *black indian* della comunità di New Orleans.
Quindi intitola il cd con il suo nome intero e vi si fa raffigurare in abito tradizionale. Le sonorità sono quelle dei lavori precedenti, mescolando frequentazioni stradaiole (hip hop, funk *et similia*) con un'attitudine esplorativa di davisiana memoria. Il valore aggiunto sta nella connotazione politica, con riferimenti all'uccisione di un innocente adolescente nero in Florida (*Trayvon*), al conflitto nel Medio Oriente (*Jihad Joe*), allo stupro di quattrocento donne africane in Sudan da parte dei militari (*Fatima Aisha Rokero 400*) e così via.

Gaeta

TWO FOR DUKE
MAX IONATA & DADO MORONI

© PAOLO SORIA

DI **ANTONINO DI VITA**

I contributi portati in dote al jazz da Duke Ellington, con la complicità di Billy Strayhorn, non sono quantificabili, poiché emergono dai limiti fisici delle partiture facendosi archetipo di un pensiero musicale. Depositari di un lascito considerevole, sia numerico sia strutturale, sviluppano un approccio originale alla composizione e all'arrangiamento, espresso attraverso la composita elaborazione orchestrale. Linee tematiche affascinanti adagiate su raffinate armonie svelano sofisticati meccanismi costruttivi, frutto di una profonda sensibilità melodica, centro gravitazionale dell'opera ellingtoniana.
Dado Moroni è artista colto e preparato, conosce a fondo la materia, anche in virtù delle sue passate collaborazioni con il contrabbassista Jimmy Woode e il batterista Sam Woodyard, sideman storici nelle fila dell'orchestra di Ellington. Max Ionata non è estraneo all'influenza della musica del Duca. Insieme hanno condiviso questo omaggio manifestando una comunione d'intenti che si è concretizzata in un lavoro estremamente scorrevole e dalla perfetta interazione. La capacità di sintesi espressa scavalca le difficoltà oggettive di una trasposizione in duo dell'organigramma orchestrale, ed elude riletture manieristiche o stilizzate. L'atmosfera intima e confidenziale dell'incisione accentua le sfumature, definendone ogni dettaglio: dai virtuosismi timbrici del tenore alle sobrie tessiture armoniche del pianoforte, compreso lo scat spontaneo in sottofondo che talvolta si percepisce. Un'anima blues e il delicato senso dello swing risultano essere i tratti somatici principali dell'album, nonché della musica di Ellington, con cui i due artisti sembrano avere un'affinità elettiva innata.
Il fraseggio di Ionata esibisce un appeal sensuale sugli accordi accennati di Moroni nel classico *Day Dream*, mentre sussurra in punta di nota sulla malinconica *Lotus Blossom*, a firma del solo Strayhorn, arricchita da una lunga introduzione al piano dall'andamento libero e articolato, riconfermando l'eleganza espressiva di Moroni. Il pianista genovese, in veste di contrabbassista, affronta *Just Squeeze Me*, brano *pianoless* in cui il suo *walking bass* sostiene i solismi pastello del sax. A tratti i ranghi armonici vengono sciolti (*The Intimacy Of The Blues*) e subito ricomposti per riportarli all'interno di una fluida cantabilità. L'attitudine *stride* di Moroni emerge intermittente in *All Too Soon*, rivelando uno dei lati della sua poliedrica personalità. Riappare il contrabbasso, sovrainciso, in chiusura d'album (*In My Solitude*), con un Dado Moroni nei panni del *crooner* per un ultimo saluto a Duke. Consigliabile anche a chi non ha familiarità con il lessico jazzistico

JAZZIT likes it

MAX IONATA
DADO MORONI

TWO FOR DUKE
VIA VENETO JAZZ
/JANDO MUSIC, 2012

Max Ionata (ten);
Dado Moroni (pf, cb #7, #11, voc #11)

All Day Long / Lotus Blossom / Perdido / Day Dream / The Intimacy Of The Blues / All Too Soon / Just Squeeze Me / Heaven / What Am I Here For? / Come Sunday / In My Solitude

MAX IONATA
DADO MORONI

Two For Duke

Via Veneto jazz

Bel disco che offre l'occasione di cogliere ogni sfumatura nel modo di suonare di Ionata (sax tenore) e Moroni (piano) perché senza sezione ritmica sembrano messi sotto la lente d'ingrandimento; in più di godere della bellezza di 11 brani del repertorio di Duke Ellington. Il senso del tempo e la forza dello swing sono tali che però batteria e contrabbasso è come se ci fossero davvero.

A. G.

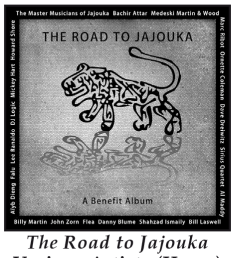
Afro Blue Impressions
John Coltrane (Pablo-Concord)
by Terrell Holmes

In 1977, ten years after Coltrane's death, Pablo released the double live album *Afro Blue Impressions*, which captured the saxophonist's quartet during a 1963 European tour. A CD version was released in 1993 and now Concord has issued a two-CD set to mark the 50th anniversary, with new liner notes and bonus tracks.

The ongoing debate over Coltrane's music sometimes has been as strident as any note he ever hit. What's undeniable, however, is that he could play the blues and his gifts were on full display during this tour. To hear his majestic phrasing and tonality on the theme of "Lonnie's Lament" and the brilliant, soaring "Spiritual" gives one chills. This blues pedigree also informs ballads like the lyrical "I Want to Talk About You" and "Naima", where Coltrane solos brilliantly. While the exuberant dance of "Afro Blue" was usually on the live program, the quartet plays a swinging version of "Cousin Mary", which wasn't. Moreover, Coltrane's impassioned but compressed six-minute version of "Chasin' the Trane" has an obligatory feeling to it, unlike the Joyce-ian stream of consciousness he had unleashed at the Village Vanguard two years earlier. There are no constraints on "My Favorite Things", a 21-minute epic waltz filled with some of Coltrane's most blistering soprano. Pianist McCoy Tyner stretches out brilliantly on "Impressions" instead of merely comping and later he and bassist Jimmy Garrison lay out, leaving Coltrane and Elvin Jones to engage in a ferocious tenor/drums duet.

There are alternate versions of "Naima", "I Want to Talk About You" and "My Favorite Things" included from the tour, which were likely excluded to avoid redundancy. The tracks are great to hear but really don't provide any new perspectives on the original release. The true allure comes from hearing more music by one of the greatest jazz groups ever at its creative peak.

For more information, visit concordmusicgroup.com. A Coltrane tribute is at Shrine Oct. 24th. See Calendar.



The Road to Jajouka
Various Artists (Howe)
by Kurt Gottschalk

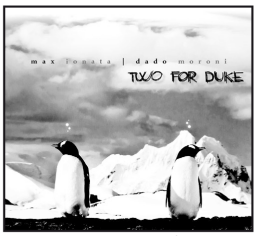
The Master Musicians of Jajouka have a long and storied history. William S. Burroughs once referred to them as a "1,000 year old rock band" and while the claim might be dubious both historically and categorically, it hints at their roots and their fanbase. The musical heritage stretched back centuries before it was discovered by musicians Brian Jones and Bill Laswell and writers Paul Bowles, Brion Gysin and Robert Palmer. The ensemble's ritual trance music has proven as inspiring to Western minds as the North African culture from which they hail.

With such diverse artists championing their work, it's clear that the tradition is not averse to reinterpretation, which it receives to great lengths on the *The Road to Jajouka*, a benefit album featuring a New York-heavy roster of heavy interpreters. Most of the nine tracks use the ethereal source music as a backdrop, often putting heavy beats over it, so the album generally feels more like remixes than collaborations, but many of the mixes are alive and exciting.

One of the most exciting is "Boujeloudia Magick", a drum, flute and electric guitar wash by Lee Ranaldo with waves of distortion running underneath the source material. Ornette Coleman - who played with the musicians on his 1977 album *Dancing in Your Head* - matches bandleader Bachir Attar's ghaita with his own pinched and piercing alto. Bill Laswell does an unsurprisingly great job integrating Billy Martin and Aïyb Dieng's drumming with a funk underpinning and Marc Ribot and Shahzad Ismaily find R&B and Led Zeppelin grooves within the music while John Zorn, Red Hot Chili Peppers bassist Flea and Billy Martin lay down a high-energy jam with vocalist Falu. This journey of a record ends with Howard Shore leading the London Philharmonic Orchestra in a cinematic mix that brings to mind the ties he made between Morocco, Burroughs and Ornette Coleman for the soundtrack to the 1991 movie version of *Naked Lunch*.

The Road to Jajouka is a fun ride. It's unlikely that any listener will love all of it and equally unlikely that no one would find their own groove within it. Proceeds from the album, which was produced by Billy Martin, go to benefit the Jajouka Foundation.

For more information, visit howerecords.com. Billy Martin's 50th Birthday is at Roulette Oct. 25th. See Calendar.



Two For Duke
Max Ionata/Dado Moroni (Jando Music)
by Ken Dryden

Tenor saxophonist Max Ionata and pianist Dado Moroni are two outstanding Italian musicians. The former has widely recorded in Europe as a leader and sideman while his musical partner is better known worldwide for his extensive recordings as a leader and in the bands of Clark Terry, Lee Konitz, Tom Harrell, George Robert and Bobby Watson, among others. This recording chooses a variety of music from Duke Ellington's vast repertoire. Fortunately, even the most familiar songs have fresh approaches, though Moroni enjoys playfully inserting an occasional Ellington-flavored run into his solos.

Billy Strayhorn's "All Day Long" is a romping opener with inventive solos and terrific interplay. The duo weaves its way into Juan Tizol's "Perdido" with a roundabout improvisation, then settles on a brisk reading while avoiding playing the theme outright until near its conclusion. Their jaunty setting of Strayhorn's "The Intimacy of the Blues" gradually builds intensity to a stimulating finale. There's a bit of a surprise added to Ellington's "In My Solitude" as Moroni overdubs a bassline and adds a friendly, relaxed vocal while he substitutes bass for piano in their swinging take of "Just Squeeze Me", playing a hip walking line for Ionata's robust tenor. Their energetic performance of Strayhorn's "What Am I Here For?" would bring any audience to its feet.

The pair have a special gift interpreting ballads. Moroni opens "Lotus Blossom" with a somewhat ominous introduction before revealing its theme, with rich chord substitutions and embellishments that bring out the beauty of Strayhorn's masterpiece; Ionata's spacious, emotional playing is the perfect complement. A lush saxophone tone and thoughtful chords make "Day Dream" comparable to the duo work of Stan Getz and Kenny Barron. Ionata shifts to soprano sax for Ellington's infrequently interpreted "Heaven", Moroni's arrangement more breezy than reflective. The majestic treatment of "Come Sunday" captures the essence of Ellington's spiritual side. This brilliant salute will stand the test of time.

For more information, visit jandomusic.com. Moroni is at Jazz at Kitano Oct. 26th. See Calendar.